

FOCUS. LAVORO

Cuneo fiscale, sul tavolo il taglio in due tempi

L'OPERAZIONE

Nel 2017 proroga in misura soft della decontribuzione sui neoassunti, nel 2018 riduzione strutturale

Claudio Tucci

ROMA

Partire con una proroga più soft della decontribuzione (limitata a un solo anno, il 2017), con l'obiettivo finale di arrivare, dal 2018, alla riduzione strutturale del cuneo su imprese e lavoratori, rendendo così, per sempre, più conveniente (e utilizzato) il contratto a tempo indeterminato.

È un intervento in due momenti quello che sta studiando il governo per abbattere le tasse sul lavoro stabile in vista della prossima manovra di Bilancio. Per il prossimo anno, la lente d'ingrandimento dei tecnici di palazzo Chigi e dei ministeri interessati (Lavoro e Mef) si sta focalizzando sull'ulteriore decalage della decontribuzione per i nuovi contratti a tempo indeterminato. Per ora sono in corso le simulazioni. L'incentivo iniziale, valido per il tutto il 2015, è stato pieno: durava tre anni fino a 8.060 euro l'anno; quest'anno è stato portato al 40%, con una durata biennale e fino a 3.250 euro l'anno. Per il 2017 l'idea ricorrente è introdurre uno sgravio annuale, valido cioè per le sole assunzioni a tempo indeterminato fatte il prossimo anno. Quanto all'entità del "bonus" si starebbe ragionando prioritariamente su una riduzione tra il 20-30% per cen-

to (e quindi l'entità dello sgravio per le imprese dovrebbe attestarsi su circa 1.600-2.400 euro l'anno). Con l'asticella al 20% il costo iniziale per l'Erario oscillerebbe tra i 5-600 milioni di euro; si salirebbe velocemente a circa 7-800 milioni, sempre come spesa iniziale, in caso di decalage al 30%. Non è del tutto escluso, tuttavia, in questa fase di calcoli e approfondimenti tecnici, anche l'eventuale conferma dell'attuale sgravio al 40% (fino a 3.250 euro, ovviamente limitato al 2017).

La tentazione, risorse permettendo, è poi quella di anticipare, o quanto meno, delineare, già con la prossima manovra di Bilancio, il taglio strutturale del cuneo, che scatterebbe appieno nel 2018. Una strada già battuta lo scorso anno con l'Ires (che si ridurrà a gennaio, ma la cui spesa è stata contabilizzata nei saldi della Manovra 2016); e che piace al vice ministro dell'Economia, Enrico Morando: «Aiuterebbe a dare certezze alle imprese, proseguendo nell'operazione di riduzione strutturale delle tasse sul lavoro e sui fattori produttivi su cui è impegnato il governo fin dal suo insediamento».

La riduzione permanente del cuneo, da quanto si apprende, resterebbe legata sempre alle nuove assunzioni stabili (rimane però in piedi l'ipotesi di coinvolgere tutto il lavoro, vecchi e nuovi assunti); e dovrà «tener conto di due fattori - spiega il consigliere economico di palazzo Chigi, Marco Leonardi -. Rendere il tempo indeterminato

strutturalmente più conveniente e non pregiudicare l'accumulazione dei contributi pensionistici dei più giovani».

L'ipotesi di un intervento per ridurre la pressione fiscale su lavoro e impresa (uno dei freni alla crescita e alla competitività del Paese) è condivisa anche dal presidente dell'Anpal, Maurizio Del Conte («È una priorità per il governo»); ed è appoggiata anche dai partiti di maggioranza. «Ridurre il costo del lavoro in maniera permanente aumentando gli stipendi dei lavoratori rimane l'obiettivo del Pd», dichiara il responsabile economico dei Dem, Filippo Taddei. Per questo, aggiunge Cesare Damiano, «proponiamo di consolidare il Jobs act rendendo strutturali gli incentivi alle assunzioni a tempo indeterminato», visti gli ultimi dati Inps che hanno evidenziato una frenata nella crescita dei rapporti fissi. Sulla stessa lunghezza d'onda, Maurizio Sacconi (Ap): «Serve una manovra che punti alla crescita. E pertanto è fondamentale concentrare le risorse sulla detassazione dei salari di produttività e sulla riduzione generalizzata del costo del lavoro. Più le misure sono strutturali, più sono efficaci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO

Decontribuzione soft

■ Per il 2017 l'ipotesi è introdurre uno sgravio annuale, valido cioè per le sole assunzioni a tempo indeterminato fatte il prossimo anno. Quanto all'entità del "bonus" si starebbe ragionando prioritariamente su una riduzione tra il 20-30% per cento (e quindi l'entità dello sgravio per le imprese dovrebbe attestarsi su circa 1.600-2.400 euro l'anno)

Taglio strutturale al cuneo

■ La tentazione, risorse permettendo, è poi quella di anticipare, o quanto meno, delineare, già con la prossima manovra di Bilancio, il taglio strutturale del cuneo, che scatterebbe appieno nel 2018. La riduzione permanente del cuneo interesserebbe lavoratori e imprese, e resterebbe legata alle nuove assunzioni stabili

